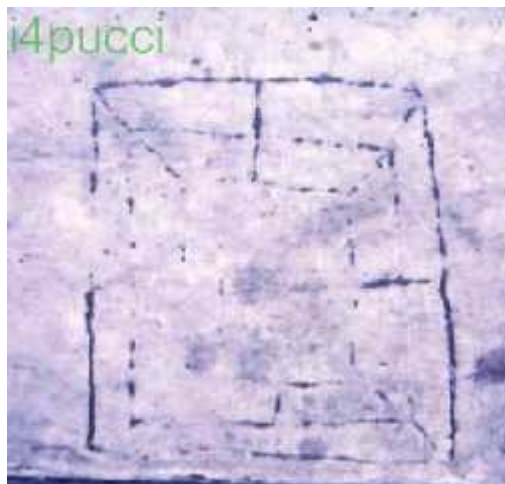


CATTEDRALE DI SAN LORENZO

Italo Pucci

La costruzione dell'edificio risale al XII-XIII secolo.

.Scalinata di accesso alla cattedrale: filetto con diagonali (lato 29 x 28 cm) inciso su un gradino; appare molto abraso dal continuo calpestio; la scalinata è stata pareggiata ed ingrandita con la sistemazione e l'ampliamento della piazza avvenuta attorno al 1840 in occasione di grandi interventi urbanistici volti a prolungare Via S. Lorenzo prima interrotta all'altezza della chiesa.



Ciò lascerebbe presupporre che il filetto sia stato inciso posteriormente al 1840, da notare però che una scalinata preesisteva così come mostra una planimetria del 1656 ⁽¹⁾ e come riporta una cronaca del 1745 informandoci che durante la notte “*in disordine scandaloso stanno uomini e donne frammisti sopra la scalinata*” e che, durante il giorno, giovinastri

he

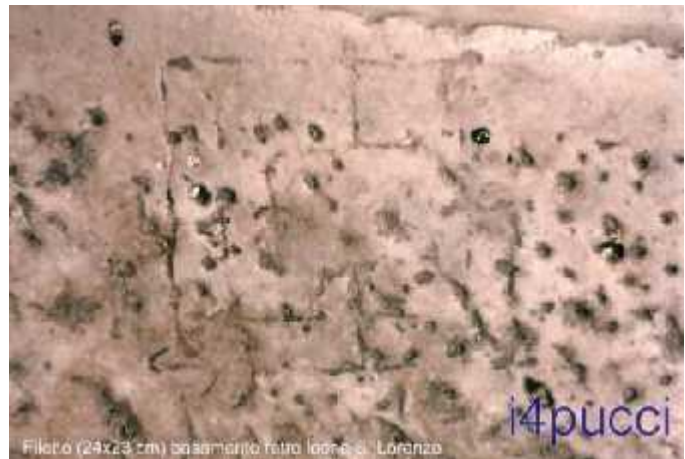
distesi sull'ultimo gradino della scalinata ⁽²⁾ cercavano di sbircia
uscivano dalla chiesa.

(1) Raccolta cartografica della Direzione di Belle Arti del Comune di Genova

(2) B. M. VIGLIERO, *Genova: Centro Storico*, Genova, 1980, p. 104

Basamento retrostante il leone di sinistra: come già accennato al punto precedente i lavori di valorizzazione della Cattedrale riguardarono anche la scalinata di accesso, con l'occasione essa venne ornata ai suoi fianchi con due grandi leoni marmorei opera di Carlo Rubatto; incisi sul basamento quadrangolare in marmo retrostante quello di sinistra due figure: la prima è un filetto forse munito di diagonali con lati diseguali tali da assumere la forma del trapezio (24 x 24 x 23 x 21,5 cm), la seconda, a malapena individuabile, probabilmente era in origine anch'essa un filetto.

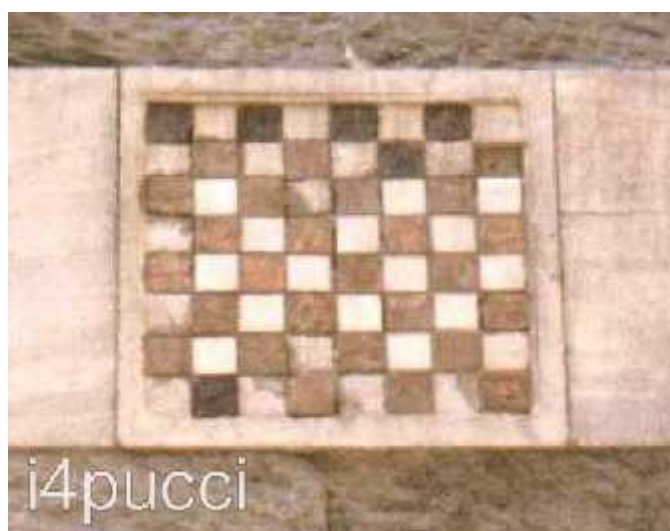
La superficie del basamento presenta delle fitte scalpellature (le stesse che hanno danneggiato le figure) del tipo praticato per farvi aderire del legante cementizio ed al centro un orifizio per alloggiarvi un perno.

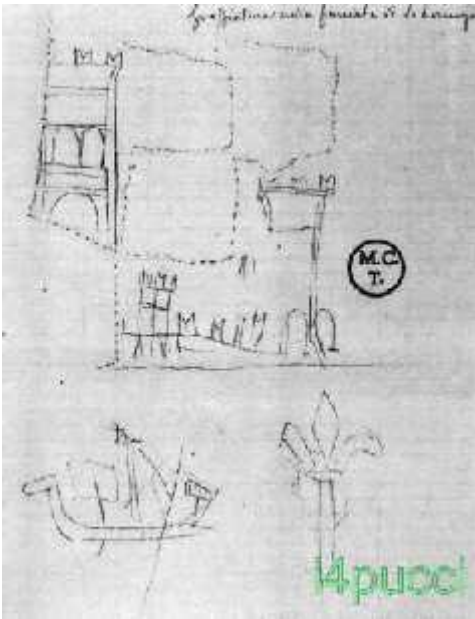


In effetti da una vecchia fotografia si nota posto sul basamento un parallelepipedo ornato su ciascun lato da tre medaglioni e che oggi risulta scomparso; si può pertanto ipotizzare che originalmente la situazione fosse simile

all'attuale; successivamente sono state incise le figure dei filetti, poi la superficie è stata preparata per accogliere l'ornato ed infine questo è stato asportato molto probabilmente durante i restauri del Grosso nel 1934. Ammesso che questa successione di interventi sia corretta, sarebbe interessante stabilire perché e quando è stato introdotto l'ornato.

Fianco sinistro settentrionale della cattedrale: ad un'altezza di diversi metri è inserita una scacchiera a 64 tessere di colore bianco e rosso; il suo inserimento dovrebbe essere coevo a quello dei sarcofagi e cioè all'epoca dell'ampliamento dell'edificio avvenuto a partire dalla fine del XII secolo e protrattasi in quello successivo, appare realizzata al con la tecnica del mosaico e con gli stessi materiali di tanti ornati della facciata principale, infatti notiamo come le superstiti tessere bianche siano costituite da sottili quadri di marmo, mentre le superstiti tessere rosse appaiono realizzate da quadri di maggior spessore (in occasione di un restauro alcune tessere rosse sono state sostituite con tessere nere); con queste premesse si potrebbe ipotizzare che la scacchiera sistemata così in verticale rappresenti un monito al divieto del gioco promulgato, come già accennato, dal Concilio del 1212. Durante lo studio una delle ipotesi poi abbandonate era che si trattasse della scacchiera stemma della famiglia Calvi, ma il colore delle loro tessere era nero e argento. Ma la scacchiera in facciata di S. Lorenzo non è un unicum, altre chiese in Italia presentano un analogo "decoro", ne sono un esempio la Basilica di S. Ambrogio a Milano, la Chiesa di S. Paolo a Bagni di Lucca, la Basilica di S. Ambrogio a Milano e il Duomo di Crema; ovunque questo simbolismo ha destato curiosità e non mancano le ipotesi: si è voluto ad esempio vedere nell'alternanza dei colori delle tessere il dualismo nel mondo (maschile-femminile, bene-male, luce-tenebre, ecc.), altri ancora in presenza di tessere bianche e nere pensano al vessillo dei Cavalieri Templari. Non poteva mancare una leggenda a proposito della scacchiera di S. Lorenzo: in sintesi essa fu posta a ricordo di Megollo Lercari che a seguito di una partita a scacchi giocata a Trebisonda per vendicare il suo onore e quello dei Genovesi causò grandi problemi ad Alessio II imperatore bizantino protettore di colui che aveva arrecato l'offesa.





Questi graffiti sono stati ricopiati da Alfredo d'Andrade durante i restauri della cattedrale nel 1883 (L'immagine è tratta da "La cattedrale di Genova nel medioevo" di C. Di Fabio, Genova, 1998, p. 249).

L'architetto annota in alto del foglio "graffiature sulla facciata di S. Lorenzo".

I soggetti principali sono due: edifici a carattere militare (torre ed una cortina di mura) ed un'imbarcazione (probabile galea). Questi graffiti trovano un qualche riscontro con quelli della chiesa di S. Donato (vedi scheda).

Sul fianco della cattedrale lato Via S. Lorenzo, ad un'altezza di circa 3 metri esiste un graffito (quindi eseguito prima dell'abbassamento della strada) che presenta un uomo con lunga veste che si protende verso una scala. Attualmente la scala non è più visibile in quanto obliterata da vernice imitante il colore dell'ardesia.



scala